Le stime

Bankitalia: imprese, fino a luglio servono 50 miliardi

di **Enrico Marro**

ROMA «Anche considerando l'effetto positivo di alcune misure del decreto Cura Italia e un completo utilizzo delle linee di credito disponibili, nostre stime indicano che tra marzo e luglio il fabbisogno aggiuntivo di liquidità delle imprese possa raggiungere i 50 miliardi». Così il capo della Vigilanza, Paolo Angelini, ascoltato ieri insieme con il capo della Stabilità finanziaria, Giorgio Gobbi, dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. Angelini ha parlato dell'effetto covid-19 come di uno «tsunami» su un Paese che «non aveva ancora recuperato i livelli di Pil precedenti al 2008» ed era in una «sostanziale stagnazione». La produzione industriale, ha aggiunto, è crollata a marzo del 15% e il Fmi prevede un calo del Pil del 9,1% in Italia nel 2020. E ieri lo spread è salito a 240.

Il capo della Vigilanza, passando in rassegna le misure del governo, ha detto che le moratorie sui prestiti alle imprese «sono efficaci già dalla fine di marzo: il numero delle domande è potenzialmente molto elevato, ma esse non implicano adempimenti complessi». Molte le richieste attese anche al Fondo di garanzia per le pmi, «ma la semplificazione delle procedure potrà contribuire a facilitare una gestione fluida del programma di aiuti». Più problemi potrebbe invece avere la Sace che, dovendosi occupare di garantire i prestiti alle grandi imprese, gestirà «operazioni di natura diversa da quelle su cui ha raggiunto una comprovata efficienza». Ieri comunque Sace ha inviato alle banche il disciplinare per la richiesta della garanzia e Gobbi ha detto che «ci sono le condizioni per una rapida operatività».

Il capo Paolo Angelini, capo della Vigilanza bancaria e finanziaria di Bankitalia

La Banca d'Italia, ha assicurato Angelini, vigila affinché i sostegni arrivino ai destinatari e ha potenziato «i canali di ascolto» con gli utenti, ricevendo,fino al 10 aprile, 257 esposti.«Emerge una generalizzata esigenza di semplificazione e miglioramento delle procedure». Il capo della Vigilanza ha però sottolineato che sì «bisogna fare in fretta, ma fare bene». Per questo ha suggerito che il versamento dei prestiti avvenga su «conti dedicati» che potrebbero consentire il «tracciamento dei finanziamenti erogati» e facilitare la lotta a comportamenti illeciti.

Angelini, rispondendo alle domande dei parlamentari che hanno insistito sui ritardi e l'insufficienza degli aiuti, ha fornito vari spunti di riflessione. Ha invitato alla prudenza su nuovi titoli di Stato rivolti alle famiglie per finanziare le necessità legate alla pandemia. «È un tema delicato. In passato ci sono stati casi di buon esito con i Btp Italia, in altri non è stato così. Occorre tenere il polso della domanda e capire quanta ce ne sia». Sul fronte delle risorse mobilitate dal governo ha poi osservato che «sarà necessario un rifinanziamento». Del resto, con appena un miliardo stanziato nel decreto liquidità non si possono certo garantire prestiti fino a 400 miliardi come sostiene il governo, che infatti lavora a un fondo da 30 miliardi da mettere nel prossimo decreto, entro la fine del mese. Altrimenti i 50 miliardi di liquidità stimati come necessari alle imprese faticherebbero ad arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

La road map di Palazzo Chigi punta sulle infrastrutture ma rischia di complicare gli appalti. Il Cipe torna ad avere un ruolo centrale. Mancano riferimenti al digitale

Il piano per la ripartenza che apre il paracadute per autostrade e aeroporti

di **Federico De Rosa**

Il documento è stato messo a punto dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica di Palazzo Chigi e traccia la road map per gestire la ripartenza dopo l'emergenza Coronavirus. E' una bozza, si intitola «L'Italia e la risposta al Covid-19» e in 150 pagine definisce le modalità per riordinare competenze e procedure, in particolare negli appalti. «Le proposte di questo documento — si legge — sono orientate al perseguimento contestuale e urgente di 2 obiettivi: 1. La semplificazione e l'accelerazione degli investimenti in materia di opere pubbliche e dell'attività amministrativa; 2. La crescita economica e lo sviluppo sostenibile delle comunità locali». A corredo del lavoro ci sono nuovi articoli di legge, modifiche a norme esistenti e relazioni illustrative che a detta di chi tra gli addetti ai lavori ha avuto modo di leggerle, rischiano di rendere in realtà ancora più farraginose le procedure per l'avvio dei cantieri. Ma soprattutto si fa notare l'assenza di programmi su temi fondamentali come le infrastrutture digitali o le industrie in crisi.

Le infrastrutture

Non è insomma l'atteso «Piano Marshall», ma un piano che affronta soprattutto il tema delle infrastrutture, costruito tutto attorno al Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, i cui poteri, che si sono andati riducendo da quando nel 2006 è stato messo sotto la Presidenza del Consiglio, ne uscirebbero decisamente rafforzati, insieme a quelli di Palazzo Chigi sulle materie economiche.

«Lo sforzo di questo documento — scrivono gli esperti del Dipe — è di formulare proposte per ricentralizzare il ruolo del Cipe in materia di investimenti infrastrutturali, associando la programmazione degli interventi più importanti con forme di semplificazione procedurale nelle fasi di approvazione» e «assicurando dei poteri reali di coordinamento ed indirizzo per il Presidente del Consiglio, in materia di programmazione economica del Paese».

I tecnici che hanno redatto il documento spiegano che si tratta della sintesi delle istanze avanzate da diverse parti, dalla Cdp, all'Anci, dall'Ance a InvestItalia, dall'Aiscat ad Assoaeroporti.

A queste ultime due, in particolare, è dedicato molto spazio. Nel documento vengono illustrate nel dettaglio le proposte avanzate dalle associazioni dei concessionari autostradali e di quelli aeroportuali per la sospensione del pagamento degli oneri concessori, fiscali e contributivi in questo periodo di emergenza. Insieme a quella di mettere a carico dello Stato il costo per tenere aperti gli aeroporti attualmente operativi. E di far fronte all'erogazione di un contributo per assicurare la continuità e la sicurezza del servizio autostradale. «Alcune di queste misure sono già incluse nel decreto "Cura Italia" — scrivono gli esperti di Palazzo Chigi —, per le quali, quindi, si potrebbe pensare a un rafforzamento, e alcune altre sono incluse in emendamenti che sono stati presentati».

Ampio spazio è dedicato anche al ruolo dei comuni per il rilancio delle infrastrutture. Insieme al riordino delle funzioni nelgli appalti viene affrontato anche il tema delle risorse, che non vanno limitate: «I Comuni — notano gli esperti del Dipe — sono soggetti a vincoli risalenti a quasi 10 anni fa su voci di spesa essenziali per far funzionare la struttura e attuare le riforme».

Lo snodo del Cipe

Sebbene si tratti di una bozza, per come è impostata rischia di creare qualche discussione tra le forze di governo, andando a intervenire in ambiti che non ricadono esclusivamente sotto le competenze del premier. Il piano del Dipe tocca settori di grande peso, visto che si tratta di appalti e infrastrutture, attraverso cui il documento arriva però a ridefinire anche il ruolo degli enti locali e a rivederne, ampliandoli, i poteri di spesa.

E poi c'è il tema del rafforzamento del Cipe, oggi di fatto svuotato dopo aver perso le competenze sul Documento di economia e finanze e aver visto ridursi il potere decisionale su atti tornati di esclusiva competenza dei ministeri. Il Cipe diventerebbe una super cabina di regia, aumentando il perimetro dei poteri di Palazzo Chigi. Nel quadro del piano di rilancio per l'Italia viene infatti ritenuto tra le altre cose «indispensabile costituire una Cabina di regia nazionale (individuata nel ruolo che le norme già oggi assegnano alla Presidenza del Consiglio dei Ministri mediante il Dipe e il Cipe) — si legge — che dia certezza alla programmazione degli investimenti necessari, la loro durata nel tempo e coordini l'insieme delle misure dell'intervento pubblico, oggi eccessivamente parcellizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CIPE

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha competenze sul programma delle infrastrutture strategiche

Aeroporto Alcuni passeggeri in partenza dal terminal 3 dell'aeroporto "Leonardo Da Vinci" di Roma (*Ansa/Telenews*)

Oggi alle 15 su corriere.it

L'industria della moda a «L'Italia che investe»

C'è l'industria italiana della moda al centro del nuovo appuntamento di «L'Italia che investe», evento digitale in cui gli interlocutori si confrontano rigorosamente a distanza. Oggi alle 15 su in diretta streaming su corriere.it si confronteranno il presidente della Camera nazionale della Moda italiana Carlo Capasa, il presidente di Altagamma Matteo Lunelli (Cantine Ferrari) e il presidente di Confindustria Moda Claudio Marenzi (Herno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI